

## PROEMIO GERUSALEMME LIBERATA

Torquato Tasso

(canto I, Ottave 1 - 5)

**Premessa:** La **Gerusalemme liberata** racconta la parte conclusiva della prima crociata, bandita dal papa **Urbano II** nel 1095 e combattuta tra il 1096 e il 1099 sotto la guida di **Goffredo di Buglione, duca della Bassa Lorena**. Il racconto della campagna per la conquista di Gerusalemme nel poema si svolgerà nell'arco di circa tre mesi, per salvaguardare il **principio aristotelico dell'unità di tempo e luogo**.

TESTO	PARAFRASI
<p>[1 - PROTASI]</p> <p><b>Canto</b> l'arme <b>pietose</b>, e 'l capitano che 'l <b>gran</b> sepolcro liberò di Cristo. <b>Molto</b> egli <b>oprò</b> co 'l <b>senno</b> e con <b>la mano</b>; <b>molto soffrì</b> nel <b>glorioso acquisto</b>: e <b>in van</b> l'Inferno vi s'oppose; e <b>in vano</b> s'armò d'Asia e <b>di Libia</b> il <b>popol misto</b>: Il Ciel <b>gli diè</b> favore, e sotto a i <b>santi</b> <b>segni</b> ridusse i suoi compagni <b>erranti</b>.</p> <p>[2 - INVOCATIO]</p> <p>O <b>Musa</b>, <b>tu</b>, che di <b>caduchi allori</b> non circondi la fronte in <b>Elicona</b> ma su nel Cielo infra i beati cori hai di stelle immortali <b>aurea</b> corona; <b>tu</b> spira al <b>petto mio celesti ardori</b>, <b>tu</b> <b>rischiara</b> il mio <b>canto</b>, e <b>tu</b> perdona <b>s'intesso fregi al ver</b>, s'adorno in parte</p>	<p>[1 - PROTASI]</p> <p>Racconto in poesia (<b>Canto</b>) le armi devote (<b>arme pietose</b> - <b>ossimoro</b> – il tema bellico è unito al tema religioso) e il ('<b>I</b>) capitano [Goffredo] che liberò il venerabile (<b>gran</b>) sepolcro di Cristo [Gerusalemme]. Egli fece (<b>oprò</b>) molto con l'intelligenza (<b>col senno</b>) e con la forza (<b>la mano</b>), sopportò (<b>soffrì</b>) molte (<b>molto/molto</b> = <b>anafora</b>) cose nella conquista (<b>acquisto</b>) gloriosa [di Gerusalemme]; e inutilmente (<b>in van</b>) l'inferno vi si oppose, e inutilmente (<b>in vano</b> - in van/in vano = <b>anafora</b>) si armarono i vari popoli (<b>popol misto</b>) dell'Asia e dell'Africa (<b>di Libia</b> – <b>sineddoche</b> per indicare l'Africa). Il cielo [Dio] gli concesse (<b>gli diè</b>) i [suoi] favori, e sotto i santi vessilli (<b>santi segni</b>: dell'esercito cristiano, santi perché portavano l'emblema della croce - <b>sotto a i santi/segni ridusse i suoi</b> = <b>allitterazione</b>) radunò i suoi compagni dispersi (<b>erranti</b>).</p> <p>[2 - INVOCATIO]</p> <p>O <b>Musa</b> (Urania, musa della poesia epica), <b>tu</b> (inizia serie di <b>tu</b> = <b>anafora</b>) che di trionfi passeggeri (<b>caduchi allori</b> – riferito alla gloria terrena effimera) non [ti] circondi la fronte in <b>Elicona</b> (monte della Beozia, sacro alle muse), ma su nel cielo tra i cori beati hai una corona d'oro (<b>aurea</b>) di stelle immortali, <b>tu</b> ispira ai miei sentimenti (<b>al petto mio</b>)</p>

d'altri diletti, che de' tuoi le carte.

### [3 - INVOCATIO]

Sai che là corre il mondo, ove più versi di sue dolcezze il lusinghier Parnaso; e che 'l vero condito in molli versi, i più schivi allettando ha persuaso. Così a l'egro fanciul porgiamo aspersi di soavi licor gli orli del vaso: succhi amari, ingannato, intanto ei beve, e dall'inganno suo vita riceve.

### [4 - DEDICA]

Tu magnanimo Alfonso, il qual ritogli al furor di fortuna, e guidi in porto me peregrino errante, e fra gli scogli, e fra l'onde agitato, e quasi absorto; queste mie carte in lieta fronte accogli, che quasi in voto a te sacrate i' porto. Forse un dì fia, che la presaga penna osi scriver di te quel ch'or n'accenna.

### [5 - DEDICA]

È ben ragion, s'egli avverrà ch'in pace il buon popol di Cristo unqua si veda, e con navi e cavalli al fero Trace cerchi ritor la grande ingiusta preda, ch'a te lo scettro in terra o, se ti piace l'alto imperio de' mari a te conceda. Emulo di Goffredo, i nostri carmi intanto ascolta, e t'apparecchia a l'armi.

entusiasmi (ardori) religiosi (celesti), tu illumina (rischiara) la mia poesia (canto), e tu perdona se intreccio abbellimenti di fantasia alla verità (s'intesso fregi al ver), se adorno in parte le carte di piaceri (diletti) diversi (altri) dai (che de') tuoi.

### [3 - INVOCAZIO]

[Tu Musa] sai che i lettori (il mondo) vanno dove maggiormente (più versi) sparga l'attraente Parnaso (lusinghier Parnaso = sta per poesia – metonimia e personificazione. Il Parnaso è il monte consacrato al mito di Apollo e alle arti) le sue dolcezze e che il vero, arricchito (condito) di versi piacevoli (molli versi), ha persuaso i più restii (schivi) allettandoli. Così porgiamo al fanciullo malato (egro) gli orli della tazza (del vaso) spalmati (aspersi) di sostanze (licor) dolci (soavi): egli beve intanto succhi amari ingannato, e riceve la vita dal suo inganno [riacquistando la salute] (Similitudine ripresa dal *De Rerum Natura* di Lucrezio - I, vv.936-939).

### [4 - DEDICA]

Tu, o magnanimo Alfonso (Alfonso II d'Este, dedicatario e protettore di Tasso), che (il qual) sottrai (ritogli) alla violenza della sorte (furor di fortuna - allitterazione) e guidi in porto [al sicuro] me esule (peregrino) vagabondo (errante), fra gli scogli agitato e fra le onde e quasi sommerso (absorto – latinismo da *absorbere*) accogli benevolmente (in lieta fronte) il poema (queste mie carte - metonimia), che offro (porto) dedicate (sacrate) a te quasi in voto. Forse un giorno (di) avverrà (fia = sarà) che la penna profetica (presaga = predice il futuro) si impegni a scrivere di te ciò che ora accenna.

### [5 - DEDICA]

A ragione, se avverrà che mai (unqua – latinismo da *unquam*) si veda in pace il buon popolo cristiano (di Cristo), e con navi e cavalli ai feroci Turchi (fero Trace – Costantinopoli era nella Tracia, da qui il termine Trace) cerchi di ritogliere (cerchi ritor) la grande immeritata (ingiusta) preda [la terra santa], che conceda a te [Alfonso] il potere (scettro) in terra o, se ti fa piacere, il supremo potere (l'alto imperio)

sui (**de'** = dei) mari.

[O] imitatore (**Emulo** - parallelo esplicito tra Goffredo e Alfonso II) **di Goffredo, i miei versi (carmi) intanto ascolta e preparati (t'apparecchia) alla guerra (a l'armi).**

### Riassunto:

La **Gerusalemme liberata** ha inizio, come vuole la tradizione epica classica, con il **proemio**, che contiene la protasi in cui viene riassunta la materia del canto (ottava 1), l'**invocazione alla Musa** (ottave 2-3) e la **dedica al protettore**, il duca Alfonso II d'Este (ottave 4-5). Tasso invita Alfonso a guidare una nuova crociata contro i Turchi, e in generale contro gli infedeli che occupavano Gerusalemme.

Particolarmente interessanti, rispetto alla tradizione, sono le ottave 2 e 3 che contengono un'implicita dichiarazione di poetica.

### Analisi:

L'**incipit** della **Gerusalemme liberata** ricalca quello dell'**Eneide di Virgilio**: "*l'armi canto e 'l valor del grand'eroe*" (Eneide, I, v.1), in questo modo Tasso sottolinea di voler riprendere il **modello epico classico**, allontanandosi dal modello cavalleresco di Ariosto. Infatti nell'esposizione del tema non c'è alcun riferimento al tema dell'amore. Diversamente da Ariosto inoltre l'io lirico precede la materia ("*le donne i cavalier l'arme...io canto*") e l'impianto del discorso è soggettivo, mentre nell'Orlando di Ariosto è oggettivo.

L'invocazione alla Musa mette in evidenza l'**impianto religioso dell'opera**, influenzato dalla formazione religiosa (e controriformistica). L'ambizione di Tasso è di scrivere il **poema eroico della cristianità** e la prima crociata è una allegoria storica della Chiesa cattolica messa in discussione dalla Riforma protestante e minacciata dai turchi.

Nella dedica il poeta si riferisce a se stesso definendosi "**peregrino errante**" perseguitato dalla sventura e indica la corte come luogo protettivo. Emergono in questo due estremi della personalità di Tasso:

- L'impulso all'irregolarità (che lo porterà alla follia);
- La necessità di integrazione, riconoscimento e protezione.

### Forma metrica:

**Ottave** con schema: **ABABABCC**.

Tasso utilizza molti **enjambement**, sia per dare solennità alla frase sia per renderla più scorrevole, come alla I ottava vv.5/9 terminanti in: *in vano/s'armò* e *santi/segni*; alla II Ottava primi versi: *allori/elicon* e *cori/corona*; alla III Ottava versi: *versi/Parnaso* e *aspersi/vaso*; alla IV Ottava versi: *ritogli/porto* e *penna/accenna*; alla V Ottava versi: *pace/veda*, *Trace/preda* e *carmi/armi*.